

# FASCISMO E ANTIFASCISMO

STRUMENTI GEMELLI DEL RAFFORZAMENTO  
DELL'ORDINE COSTITUITO



Programma Comunista

Cicl. in proprio 15-5-75

Piazzale dei 40, n.2

(presso P.zza S. Antonio)

Marghera

Che cosa si nasconde dietro il sermone quotidiano della borghesia e dell'opportunismo sulla "violenza che genera violenza", sulla criminalità degli uni e il "teppismo" degli altri, sulla terribile minaccia gravante sulle istituzioni patrie e sulla economia nazionale ?

C'è davvero un rapporto di stretta analogia - come pretende l'orchestra democratica - fra la situazione d'oggi in Italia e quella che nel primo dopoguerra segnò le fortune del fascismo ?

Le rivoltelle e le bombe fanno le loro vittime, certo; giovani vite proletarie vengono brutalmente stroncate. Ma ricordano più le esercitazioni premilitari di pattuglie in attesa d'avvenire, che la arrogante controffensiva di formazioni militari uscite in attrezzatura di guerra da un immane conflitto interstatale e ritrovatesi nel loro naturale elemento nel vortice dei conflitti di classe.

Il fascismo, come fatto reale, non come specchietto per le allodole, presuppone l'esistenza di un movimento operaio non solo in piena lotta anche se mal guidato, ma intollerante di freni legalitari e remore costituzionali, pronto così a scendere in sciope

ro su scala generale, senza preavvisi né limiti di tempo, come ad attaccare nelle vie e nelle piazze le forze e gli istituti dello ordine borghese, e a difendere i propri fortificati politici e sindacali come posizioni di guerra in un conflitto senza quartiere. Presuppone che lo Stato democratico, "l'involucro migliore per il capitalismo" secondo Lenin, non riesca più - temporaneamente - a reggere all'attacco proletario con gli strumenti blandi uniti a quelli drastici - il guanto di velluto unito al pugno di ferro - dei giorni di ordinaria amministrazione del regime.

Questi presupposti, drammaticamente presenti nel primo dopoguerra mondiale, oggi non esistono.

Se una pallida analogia esiste quindi con "la situazione che generò storicamente il fascismo", è solo nella prontezza dell'opportunismo - non frenato dalla violenta pressione delle masse operaie - ad offrirsi al servizio dell'ordine costituito e del suo strumento, lo Stato: ed è una analogia che mette da sola fuori causa la "minaccia fascista" - come realtà concreta, non come slogan d'occasione - allo status quo tradizionale, parlamentare e cristianucio.

Pa è proprio qui che la minaccia inesistente alle famose istituzioni, trasformata in lievito provvidenziale dei sermoni quotidiani dei partiti dell'"arco costituzionale", si converte in minaccia diretta alla classe operaia, vista non nella terribile fragilità dell'oggi, ma nelle potenzialità gigantesche del futuro. La verità è che perfino l'ordine e la quiete sociale, assicurate da un cinquantennio di controrivoluzione staliniana, non bastano ancora alla classe dominante: arroccata nella massiccia concentrazione e centralizzazione del suo potenziale oppressivo e repressivo, controfigura esasperata della concentrazione e centralizzazione del suo potere economico, essa è consapevole, nello stesso tempo, della debolezza delle basi su cui poggia - la debolezza della catena di montaggio che si arresta se un singolo anello si inceppa, della rete sovrastatale di rapporti economici e finanziari che salta se una singola maglia si spezza o anche solo si arruffa, dell'apparato di pace sociale il cui "civile" funzionamento vien scosso se un "gatto selvaggio" si infila nei suoi meccanismi delicati, del cielo di armonia fra le classi che si

rannuvola di colpo alla prima impennata di "minoranze irresponsabili".

Di fronte ai gesti violenti dei traculenti figli di papà sanbabilini, l'urlo che sale dal cuore e dai polmoni della borghesia e che si prolunga nell'urlo intonato dall'opportunismo in obbediente risposta, è allora: lo Stato provveda ! Lo Stato rafforzi i suoi meccanismi di ristabilimento dell'ordine ! Lo Stato legiferi contro i filosofi e soprattutto contro i traduttori in pratica della filosofia della violenza, "isolati e condannati" (come vogliono tutti gli onorevoli, dal MSI al PCI) coloro che non hanno ancora imparata l'arte di offrire l'altra guancia all'assassino !

Nella squallida realtà italiana, questa reazione - tipica della sostanziale convergenza nei fatti fra fascismo e antifascismo - ha già ridato verginità alla supermeretrice DC ed al suo protettore Fanfani, mentre ha rimesso in bocca ai suoi "nemici" la dottrina degli "opposti estremismi". Giacchè che altro è di diverso il discorso di Berlinguer che non può non invocare "l'impegno dei pubblici poteri a garanzia delle istituzioni sorte dalla Resistenza" contro l'eversio-

ne nera e la necessità di "isola re politicamente e moralmente (? ??) il MSI", senza aggiungere che vanno "isolate e battute / perfino la terminologia è identica nei due casi / le tendenze - tuttora esistenti nei gruppi estremisti - allo scontro fisico, alle ritorsioni violente, all'avventurismo"; o il discorso di De Martino contro le "ritorsioni" che, "quale ne sia la etichetta politica, coincidono con il disegno eversivo della destra" ?

Nella squallida realtà italiana, i fatti di Milano hanno suscitato un isterismo anti...avventurista non dissimile da quello del '69 ed è facile prevedere che il grido di "Fuori legge il MSI", raccolto dalla maggioranza degli extraparlamentari, finirà per ritorcersi contro questi ultimi ed in genere contro tutti i ribelli. Si veda, in proposito, l'annuncio dell'inchiesta aperta dalla Magistratura "per mettere al bando Avanguardia Operaia", nel Corriere della Sera del 30 aprile; si vedano i provvedimenti contro i militari presenti in divisa nelle manifestazioni, come richiesto da un'ignobile interpellanza del

PSDI.

Ma il disegno è a più largo respiro: le leggi votate a difesa della costituzione repubblicana della Germania di Weimar insegnano, con lo schiacciamento del proletariato e la successiva vittoria del nazismo (ma chi ha pazienza di raccogliere l'insegnamento della storia ?), che ogni legislazione cosiddetta "antifascista" - quindi anche quella in gestazione nei corridoi parlamentari e ministeriali italiani - nasce, si sviluppa e si applica in funzione unicamente antioperaia. Essa poggia sul presupposto che la violenza "in generale" sia da condannarsi e perciò da espellersi dal consorzio civile; ma di una sola violenza "in particolare" trema la classe dominante: quella alla quale dovesse ricorrere la classe dominata, il proletariato. E a reprimere questa violenza, in ogni caso, sarà insieme legittimo e estremamente facile usare il ferro ed il fuoco, perchè non vi è nulla e nessuno, nel quadro del sistema, a far scudo agli sfruttati. La pretesa di colpire la violenza scatenata in funzione conservatrice dello status quo, delegandone la missione

all'apparato statale, di "risol-  
vere in parlamento il problema  
dell'"ordinato vivere civile",  
nel nome della classe lavoratri-  
ce, equivale al disarmo preven-  
tivo degli sfruttati, di contro  
al pugno di ferro legale (e le-  
galizzato dai presunti rappresen-  
tanti di essi) degli sfruttato-  
ri.

"Lavorare per convergenze ed  
intese fra tutte le forze de-  
mocratiche ed antifasciste" co-  
me vuole il PCI ammaestrato..  
..dai fatti di Milano, signifi-  
fica, malgrado tutte le filip-  
piche antidemocratiche, rico-  
stituire (o meglio rinvigori-  
re) il fronte della concordia  
nazionale con tonache prete-  
sche e sciabole tintinnanti  
di generali e ammiragli per  
far meglio del fascismo nel  
puntellare le colonne del re-  
gime; che è l'unico modo bor-  
ghese non di vincerlo, ma di  
renderlo inutile.

Nella trappola tesa da questa  
Santa Alleanza segreta, l'enor-  
me maggioranza degli extraparla-  
mentari ha dimostrato ancora una  
volta di non poter non cadere  
dritta dritta, essa che schifa  
il legalitarismo del PCI o del  
PSI solo per metterglisi a ri-  
morchio per chiedere a chi se

non alla legge ed allo Stato bor-  
ghese di mettere al bando i fa-  
scisti, nel condannare neppur più  
velatamente gli "avventurismi" di  
chi non si accontenta più di fra-  
si truculenti in rima, e nel ri-  
verniciare a nuovo il mito tre  
volte maledetto, perchè interclas-  
sista, quanto il più volgare dei  
compromessi storici, di una "nuo-  
va Resistenza".

La classe operaia dovrà ritro-  
vare, contro queste suggestioni,  
la strada della lotta di classe  
aperta, e di quella sua autono-  
mia senza la quale essa non è nè  
lotta nè espressione di classe;  
dovrà sentire l'urgenza di riap-  
propriarsi i metodi, le armi,  
gli obbiettivi del movimento clas-  
sista rivoluzionario, i soli che  
consentano di distruggere le ra-  
dici (inseparabili da quelle del-  
la società borghese) del fasci-  
smo, perchè antilegalitari, anti-  
frontepopolare, perchè antitrico-  
lore.

O porre su queste basi la que-  
stione della difesa proletaria,  
o condannarsi non solo a non at-  
taccare mai domani, ma neppure a  
difendersi oggi; non solo a non  
vendicare, salvo che nella reto-  
rica d'effetto, le vittime spar-  
se del presente, ma di preparar

ne di morte e ben più numerose  
per il futuro.

Perciò la questione della ri-  
scita del Partito rivoluzionario  
di classe, come forza operante  
con influenza reale, si intreccia  
indissolubilmente a quella della  
salvaguardia delle condizioni an  
che minime di vita, e soprattutto

di lotta del proletariato.

Ci si obietterà che è un compito  
lungo, avaro di effetti immediati:  
rispondiamo che non vi è ricetta  
per risalire rapidamente la china  
della controrivoluzione.

C'è solo da non perdere tempo  
nel marciare sulla via giusta.

CONTRO LA BORGHESIA DEMOCRATICA E FASCISTA: PROGRAMMA DI CLASSE,  
PROGRAMMA COMUNISTA.

CONTRO IL CAPITALE E IL LAVORO SALARIATO: DITTATURA DEL PROLETARIATO.

DEMOCRAZIA, FASCISMO E ANTIFASCISMO: FACCE DIVERSE DEL CAPITALISMO;  
UNICA ALTERNATIVA: COMUNISMO

-----  
Questo ciclostilato è stato ricavato dalla sintesi di "Fascismo e An  
tifascismo: strumenti gemelli del rafforzamento dell'ordine costitui  
to", apparso sul Programma Comunista n. 9 del presente anno 1975.

Per conoscere le nostre posizioni sulla Resistenza, vedi i numeri  
7-8-9 del Programma Comunista, anno 1975.

Partecipate alle nostre riunioni nella sede di Marghera: Piazzale dei  
40 (presso Piazza S. Antonio) n. 2.

Per lettori e simpatizzanti, la sede è aperta il Sabato, ore 16.30

Leggete e diffondete il PROGRAMMA COMUNISTA.